



PERIODO D'IMPOSTA 2017

Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille, del 5 per mille e del 2 per mille dell'IRPEF

Da utilizzare sia in caso di presentazione della dichiarazione che in caso di esonero

CONTRIBUENTE

CODICE FISCALE (obbligatorio)			
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)		NOME	
DATI ANAGRAFICI		SESSO (M o F)	

5 per mille

Non è mai troppo tardi. Se ti sei scordato di donarlo puoi ancora farlo.

Non hai destinato il tuo 5x1000? Lo sai che la scelta di destinare il 5xmille è svincolata dalla presentazione della dichiarazione dei redditi (UNICO o 730)? Se ti sei scordato di donare il tuo cinque per mille non è troppo tardi. Puoi ancora farlo e scegliere Caritas Ambrosiana come destinatario. Ci aiuterai a sostenere il Rifugio Caritas per persone senza dimora. Tutti possono donare il 5xmille. Per farlo basterà recarsi presso gli Uffici Postali o presso qualunque intermediario fiscale e consegnare

gratuitamente la scheda relativa alla destinazione del 5xmille che potrai scaricare sul nostro sito 5permille.caritasambrosiana.it oppure richiedere gratuitamente al nostro Ufficio Raccolta Fondi. La scheda deve essere debitamente compilata, firmata e consegnata entro il 31 ottobre 2018:

1) Allo sportello di un Ufficio Postale (Poste Italiane) che provvederà a trasmettere la scelta all'Agenzia delle Entrate. Il servizio di ricezione della scheda da parte degli uffici postali è gratuito e Poste Italiane rilasceranno un'apposita ricevuta.

2) Consegnare il modulo presso il tuo intermediario fiscale di fiducia (CAF o commercialista) che provvederà a trasmetterlo all'Agenzia delle Entrate.

Per essere valido il modulo va compilato con i propri dati sul fronte e sul retro, va inserito il codice fiscale di Caritas Ambrosiana e apposta la propria firma nel riquadro per le Associazioni di Volontariato. Codice Fiscale Caritas Ambrosiana: 01704670155

Ufficio Raccolta Fondi
offerte@caritasambrosiana.it
 02.76.037.324

COME AIUTARE CARITAS AMBROSIANA

DONAZIONI

Puoi effettuare una offerta nei seguenti modi:

- C.C.P. n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS
- C/C n. 578 presso il Credito Valtellinese intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS. IBAN IT17Y0521601631000000000578
- Presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 - Milano dal lunedì al giovedì ore 9,30/12,30 e ore 14,00/17,00; venerdì ore 9,30/12,30
- Con carta di credito telefonando al numero 02.76.037.324 in orario di ufficio o collegandosi al sito <http://donazioni.caritasambrosiana.it>

L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente

Per qualsiasi informazione:

Ufficio Raccolta Fondi • Via S. Bernardino, 4 - 20122 Milano
 Telefono: 02.76.037.324 • offerte@caritasambrosiana.it

FAI LE OFFERTE TRAMITE BONIFICO?

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti. Se vuoi ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la tua donazione contatta l'Ufficio Raccolta Fondi.

Caritas Ambrosiana PROGETTI

Rivista trimestrale della Caritas Ambrosiana
www.caritasambrosiana.it
caritas@caritasambrosiana.it

Direttore responsabile
 Luciano Gualzetti

Redazione
 Via S. Bernardino, 4
 20122 Milano
 Tel. 02.76.037.1 - Fax 02.76.021.676

Hanno collaborato a questo numero
 Alessandro Comino, Donatella Ripamonti, Tommaso Corradini

Immagini
 Archivio Caritas

Stampa
 Graphicscalve SPA - Via dei Livelli di Sopra, 6/a, 24060 Villa Landri BG
 Registrazione al tribunale di Milano al n. 92 del 16/02/2004



Dalla parte dei poveri. Sempre.

L'editoriale di Luciano Gualzetti

È stata un'estate caldissima non possiamo negarlo. Il riferimento però non va alla colonnina di mercurio delle settimane afose, ma al clima culturale che si è respirato per le diverse vicende legate alle migrazioni in Italia. Siamo stati chiamati in causa, siamo intervenuti, siamo stati lodati, criticati o attaccati per le nostre scelte sempre coerenti al Vangelo. Non vogliamo però riprendere i vari episodi di cronaca, ma provare a spostare il punto di vista. Ogni giorno leggendo i giornali o i social media, guardando i telegiornali o i dibattiti in televisione appare sempre più evidente la voglia di spaccare in due il Paese. Noi e loro,

italiani e stranieri. Quasi a voler creare una guerra tra ultimi e penultimi, quasi a voler mettere contro chi invece dovrebbe essere unito nella ricerca di dignità, diritti, e una vita migliore per tutti. Noi siamo con i poveri, tutti i poveri. Per noi la povertà non ha un colore degli occhi, dei capelli o della pelle. Non ha un passaporto, un credo religioso, un colore politico. La povertà invece ha delle cause e cresce e si moltiplica nella disuguaglianza e nell'iniquità con un sistema politico e finanziario che ogni giorno sembra voler mettere i poveri in un angolo, farli crescere di numero e togliere loro diritti e dignità. Un mondo senza

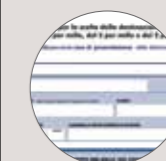
disuguaglianze è quello che permette di avere attenzioni e risorse per aiutare il padre di famiglia italiano disoccupato che rischia di perdere la casa e non costringe le persone a scappare da guerre e povertà. Un mondo senza disuguaglianze è quello che non colpevolizza la mobilità umana, ma ne comprende il potenziale. Un mondo senza disuguaglianze non è un'utopia, ma un insieme di scelte coraggiose sostenute da tutti che vede le persone unite e non divise. Questo deve essere il nostro impegno per i prossimi anni per scardinare il meccanismo di chi vuole che qualcuno venga prima e non gli importa di tutti gli altri.



Unità di strada



Kit scolastici



5 per mille c'è ancora tempo



Vicini agli ultimi

Le persone italiane senza dimora spesso non si rivolgono ai servizi di aiuto. L'Unità di strada Caritas ogni settimana va nei luoghi dell'esclusione sociale per portare ascolto, aiuto e una seconda opportunità per chi vive in strada.

L'unità di Strada di Caritas Ambrosiana nasce per portare aiuto e conforto alle persone che vivono per strada. Composta da un'équipe di operatori specializzati con esperienza nei servizi a bassa soglia, ogni settimana esce per le strade della città con lo scopo di incontrare e offrire un sostegno concreto alle tante persone senza dimora. L'obiettivo principale degli interventi è quello di stabilire una relazione di fiducia, per capire quale sia lo stato di salute psicofisica della persona e per valutare la possibilità di reinserimento nel tessuto sociale. Gli operatori dell'Unità di strada Caritas inizialmente offrono un primo orientamento sulle opportunità di accoglienza e sui servizi sanitari di base per la gestione di una prima richiesta di aiuto.

“Incontriamo tante persone. Italiani soprattutto, che per i motivi più disparati hanno perso tutto e ora vivono in strada. Portiamo con noi qualcosa da bere e mangiare e ci sediamo a consumarlo con loro per scambiare qualche parola. Vogliamo prenderci cura di queste persone, con la speranza di aiutarle anche nel loro riscatto sociale, per questo l'azione principale è quella di parlare con loro, cercando di capire quale strada percorrere per poterli aiutare”. Ci racconta Aless-

sandro responsabile dell'Unità di Strada di Caritas Ambrosiana.

“Anche se può sembrare assurdo, non tutti vogliono lasciare la strada” continua Alessandro: “Sembra paradossale, ma alcuni di loro sono talmente scoraggiati che spesso faticano ad accettare un aiuto. Per questo, il nostro primo obiettivo è farci conoscere, creare una relazione di fiducia con loro, diventare un punto di riferimento credibile. Solo in seguito, possiamo offrire loro di lasciare la strada e iniziare così un vero percorso di ritorno alla vita”. Tra le tantissime richieste che ci vengono fatte, ovviamente, quelle di un posto di lavoro: “Sono sempre di più le persone che hanno chiesto di aiutarle dal punto di vista professionale. Noi, facciamo tutto il possibile, cercando di metterli in contatto con il mondo del lavoro grazie alla rete dei servizi Caritas e quelli territoriali”.

Le cause che spingono le persone sulla strada sono spesso l'assenza di un adeguato supporto da parte delle famiglie, i divorzi e la perdita del posto di lavoro.

Pietro, è uno dei tanti senza fissa dimora incontrati e ci racconta di essersi trovato disoccupato all'improvviso, dopo aver lavorato per diciotto anni come portiere in un'azienda. “Mi sono trovato senza alternativa. I miei genitori

sono morti, mio fratello non so più dov'è. All'inizio non è stato facile. Purtroppo la vita in strada è quello che è, ma la speranza che presto qualcosa si sblocchi mi dà la forza di andare avanti”.

Quando gli chiediamo come si è ritrovato in questa situazione, ci racconta: “Dormivo in macchina, poi l'ho dovuta vendere. I momenti più duri sono i primi tempi. Mi ricorderò per sempre il freddo di quelle notti. All'inizio mi svegliavo ogni ora, mi nascondevo sotto i cartoni per non farmi vedere. Adesso la vergogna è passata, ma l'elemosina non la faccio”.

Continua Pietro: “Quando mi hanno trovato era gennaio e faceva molto freddo, mi sono stati vicini e mi hanno spiegato il percorso che potevo iniziare per tornare ad una vita normale. Mi vergognavo molto della mia situazione. Poi sono entrato in un centro d'accoglienza e piano piano la vita è cambiata”.

Nell'ultimo anno abbiamo accolto al Rifugio Caritas centinaia di persone che sono tornate a prendersi cura di sé. Insieme all'aiuto dei nostri sostenitori possiamo fare in modo, notte dopo notte, che nessuno rimanga escluso dalla possibilità di avere un letto caldo e pulito dove dormire al riparo dalla solitudine e dalla disperazione.



Tornare sui banchi di scuola

Sono 500 le persone intrappolate nella Balkan Route ospiti nel campo di Krnjaca in Serbia. 80 bambini non hanno il materiale scolastico per frequentare la scuola. Aiutali ad avere una vita normale.

Chiusa ufficialmente nella primavera 2016, la Balkan Route continua a essere percorsa silenziosamente da migliaia di migranti, che rimangono spesso bloccati all'interno dei campi profughi. L'Ungheria e Croazia hanno chiuso le frontiere e i profughi si ammassano a migliaia a Belgrado e nel resto della Serbia. Famiglie che tentano a più riprese di attraversare i confini anche se ogni volta la polizia di turno li maltratta e li respinge indietro. Sono persone che in attesa di proseguire il proprio viaggio verso il Nord Europa sono costretti ad adattarsi a condizioni di vita disumane. In Serbia ci sono circa 7.000 persone bloccate. C'è una lista d'attesa istituita nei campi profughi che permette il transito in Ungheria: passano cinque persone alla settimana in tutto il Paese. Chi non vuole aspettare e ha i soldi si affida ai trafficanti di uomini: 1.500 euro per un passaggio, ma è un'economia che si autoalimenta. I trafficanti spesso hanno accordi con chi sta alla frontiera, e hanno tutto l'interesse perché chi prova a passare venga rimandato indietro. Le persone che viaggiano vivono di passaparola e di informazioni sbagliate, partono sperando di trovare “la terra promessa” e poi si trovano a vivere in condizioni atroci. “C'è

una doppia responsabilità: da una parte i Paesi coinvolti non fanno nulla per aiutare queste persone a orientarsi, dall'altra loro sono facile preda di manipolazioni. E una volta persi i documenti o il cellulare può capitare che si finisca nelle mani sbagliate. Specialmente nel caso dei minori non accompagnati. Tutte facili prede per i traffici di organi e di minori” ci racconta Silvia responsabile dei progetti per i rifugiati in Serbia.

Tutti in Serbia sono in attesa di qualcosa; molti aspettano che le frontiere si aprano, altri di poter rischiare nuovamente l'attraversamento illegale. In questo orizzonte il campo profughi di Krnjaca è uno dei più popolati lungo tutta la Rotta Balcanica. Situato a circa 10 chilometri dalla città di Belgrado, ospita oltre 500 persone di diverse nazionalità (Afghanistan, Iran, Pakistan, Iraq e Siria). Nato per ospitare gli sfollati dalla guerra civile nella ex Jugoslavia è oggi utilizzato dalle autorità per l'accoglienza dei rifugiati. Caritas Ambrosiana, in collaborazione con IPSIA, Caritas Belgrado e Caritas Italiana, è impegnata nel migliorare le difficili condizioni di vita dei richiedenti asilo presenti nel campo, soprattutto di quelli più deboli e fragili, attraverso la promozione di attività educative e scolastiche per adolescenti e bam-

bini dai 2 ai 6 anni.

Ad oggi gli 80 bambini del campo non hanno matite per scrivere o dei quaderni su cui fare i compiti perché le loro famiglie non possono permetterseli. Per noi è di fondamentale importanza creare quelle condizioni che permettano ai più piccoli di immaginare un futuro di speranza. Un futuro che comincia dai banchi di scuola. Per questo stiamo realizzando una serie di attività orientate a sostenere l'accesso ai servizi scolastici di base attraverso la distribuzione di kit scolastici composti da libri, quaderni, penne e matite. Donando un kit scolastico agli 80 bambini del campo potrai garantire il loro diritto all'istruzione e contribuire a creare un futuro migliore per se stessi e per il Paese in cui vivranno.

Con 15 euro doni un kit scolastico di base.

Con 35 euro doni un kit scolastico completo.

Con 70 euro doni due kit scolastici completi.

Kit di base: astuccio, quaderno, quadrelli, tempere, album da disegno, righello.

Kit completo: zainetto, astuccio, quaderno, quadrelli, tempere, album da disegno, righello.